

Vangeli: storia o leggenda?

Demolite le obiezioni sulla loro storicità

«Il Cristianesimo è un fatto, il fatto di Gesù Cristo, al quale delle persone hanno aderito. È un fatto storico, ed i Vangeli sono le cronache di questo fatto»: questo uno dei passaggi che meglio sintetizza i contenuti espressi da José Miguel Garcia Pérez, docente di Esegese del Nuovo Testamento presso la Facoltà di Teologia dell'Università «San Damaso» di Madrid, che lo scorso giovedì 7 aprile ha tenuto la conferenza sui «Vangeli: storia o leggenda?», organizzata dai Centri culturali «Monsignor Bellomi» e «Giorgio La Pira».

L'incontro, che si è svolto nella sala Oceania della Stazione Marittima, si è aperto con un minuto di silenzio e di raccoglimento in omaggio alla figura, all'operato e alla testimonianza del Santo Padre Giovanni Paolo II, i cui solenni funerali si sono svolti il giorno seguente. Da registrare poi c'è anche la notevole partecipazione della cittadinanza che — oltre a riempire la sala obbligando la

gestione del Centro congressi ad ampliare ulteriormente gli spazi dell'auditorium —, ha dato il suo personale contributo al dibattito in corso stringendo di domande il professor Garcia.

Come detto, dal canto suo Garcia ha sostenuto la tesi dell'effettiva storicità dei Vangeli, demolendo una serie di obiezioni che tradizional-

di fatto possono scomparire. Naturalmente si tratta di ipotesi, come lo stesso Garcia ha sostenuto nella sua trattazione, ipotesi che però riescono a fronteggiare ragionevolmente alcune obiezioni mosse da parte di certo pensiero laicista, che invece sostiene la tesi dei Vangeli-mito, sottolineando la diversità tra le quattro scritture come segno



mente vengono mosse nei confronti della veridicità di questi scritti. In sostanza, attraverso un *excursus* filologico su alcuni passi dei Vangeli, il teologo ha affermato che, ritraducendo i testi nella lingua originaria di Gesù, ossia l'aramaico, le differenze di contenuti tra i quattro scritti

di infondatezza. Garcia non ci sta e tutela i Vangeli come cronaca effettiva del fatto cristiano, sostenendo al contrario che «le discrepanze di contenuto sono riconducibili alla diversità delle traduzioni linguistiche» operate successivamente ai fatti. Comunque, lo stesso Garcia ha precisato che il cristianesimo non è un problema filologico, ma è e resta in sostanza un problema di fede.

Emerge quindi un nodo culturale, e cioè il concepire come vero che Dio ha scelto di farsi uomo per comunicarsi all'uomo. Gli Apostoli hanno riconosciuto l'eccezionalità della persona di Gesù, fidandosi di lui e seguendolo: non accettare questo avvenimento è un limite della ragione, secondo il teologo spagnolo che poi, riprendendo la più stretta attualità, ha indicato nella figura del Pontefice scomparso un testimone che, a duemila anni di distanza, ha vissuto e portato nel mondo l'avvenimento cristiano.

Francesca Bosco